

Dopo il nuovo blocco operatorio si è continuato a ristrutturare il Santa Croce di Cuneo e il Carle di Confreria per rendere più moderne e omogenee le due strutture sanitarie

Come cambiano i due ospedali di Cuneo

Ristrutturazioni, ammodernamenti, traslochi e messa in sicurezza di due nosocomi che hanno oltre 50 e oltre 80 anni

Cuneo - Da anni i due ospedali di Cuneo, il Santa Croce di via Coppino e il Carle di Confreria sono anche in parte dei cantieri aperti. Dalla gestione di Fulvio Moirano, ora direttore generale della Sanità piemontese, all'attuale guida di Giovanna Baraldi, i due nosocomi sono stati oggetto di cambiamenti, ampliamenti, ristrutturazioni, ammodernamenti anche significativi e consistenti. D'altra parte non poteva essere molto diverso per due edifici ormai datati, il Santa Croce degli anni Sessanta e il Carle degli anni Trenta. Unica alternativa possibile era mettere in piedi il progetto di un nuovo grande ospedale unico, ma finora è solo stato un desiderio della politica. E così tra progetti portati a termine (il nuovo blocco operatorio al Santa Croce, l'ampliamento del Carle, solo per citarne due) e altri rimasti sulla carta (la monorotaia lungo la Est-Ovest per collegare in pochi minuti i due ospedali), le ristrutturazioni continuano tuttora. Gli scopi principali la sicurezza di pazienti e operatori, l'adeguamento alle norme, la creazione di nuovi spazi di ampliamento, l'ammodernamento delle strutture con l'adeguamento di molte aree sanitarie e tecniche, e la cosiddetta "umanizzazione" ovvero la trasformazione dei vecchi cameroni da sei letti a stanze da due o tre con i servizi interni.

Lavori e progetti

Lavori e progetti sono stati ripre-

si nella Conferenza dei Servizi 2008 (sotto la direzione di Giorgio Gatti) dove si dichiarava "l'intenzione di affrontare progetti mirati ad affrontare le seguenti principali criticità, dovute essenzialmente alla vetustà delle strutture: problematiche di comfort alberghiero connesse alla presenza di camere a 4/6 posti letto con elevato rapporto posti letto/servizio igienico; adeguamento dei presidi alle norme antincendio e ai requisiti previsti per aree di laboratorio e preparazione farmaci; riorganizzazione delle degenze tenendo conto del percorso del paziente all'interno della struttura dalla diagnosi al post intervento".

Ne è seguito dunque un piano di ristrutturazione delle aree chirurgiche e mediche con creazione di camere di degenza con bagno, compatibilmente con l'elevata percentuale di occupazione di posti letto, organizzato per aree funzionalmente omogenee e per percorsi assistenziali e un piano di adeguamento delle aree di farmacia, laboratorio e Centro trasfusionale.

Tutte queste esigenze si sono fondamentalmente focalizzate in alcune principali grandi aree di intervento, che, tenendo conto della possibilità di utilizzo di spazi venutisi a creare grazie all'apertura del nuovo blocco operatorio, hanno riguardato la riorganizzazione e l'adeguamento del dipartimento materno infantile, del dipartimento testa collo, cardiovascolare, l'ematologia e le aree di farma-



cia, anatomia patologica e Centro trasfusionale. Lavori che nella maggior parte delle situazioni sono stati fatti senza interrompere il servizio, magari solo trasferendolo, come è appena avvenuto per la medicina interna, o limitando temporaneamente alcuni spazi.

"Come noto l'esecuzione di lavori di ristrutturazione all'interno di aree sanitarie in piena attività - dicono dalla direzione del Santa Croce - comporta l'adozione di accorgimenti e precauzioni che si rendono necessarie per tutelare la sicurezza del paziente e degli operatori, nell'ottica di garantire comunque la prosecuzione

dell'attività sanitaria. Ed è stata infatti precisa volontà dell'azienda nel corso di questi anni non sospendere, se non per brevissimi periodi, le attività sanitarie a causa dell'esecuzione dei lavori".

I lavori sia nel Santa Croce che al Carle, sono stati organizzati tenendo conto di ristrutturare in aree cantiere completamente libere da attività sanitarie e possibilmente non sovrastanti aree con attività sanitarie in corso, almeno durante le fasi di lavorazione più impattanti e rumorose. Per questo è stato fatto un piano di spostamenti delle attività sanitarie da aree da ristrutturare verso zone già ristrutturate, possibilmente pensando a sede di collocazione definitiva, evitando così doppi traslochi, mai semplici in una struttura ospedaliera, e cercando la prosecuzione e la continuità dell'attività sanitaria

"Tenendo conto di tutti gli aspetti che ci eravamo prefissati - continuano dall'Aso - si è proceduto con l'attuazione di importanti lavori, alcuni completati, altri in corso, che hanno comportato una serie di trasferimenti di attività, l'ultimo dei quali la medicina interna".

Cosa si è fatto?

Per avere a disposizione le aree per i cantieri si sono trasferite in momenti successivi, in zone già ristrutturate diversi reparti. Si tratta di lavori fatti o che si stanno ultimando.

La riorganizzazione del **dipartimento materno infantile** (nuovo punto nascita e terapia intensiva neonatale) prevede lo spostamento, non ancora avvenuto ma annunciato a breve, dal quinto al quarto piano del Santa Croce. Per questo sono state spostate nel 2011 l'oncologia (al Carle), la medicina d'urgenza (al 2° piano del Santa Croce), e l'oculistica (al 3° piano del Santa Croce), nel 2013 le sale operatorie di oculistica nel blocco e nel 2014 otorinolaringoiatria e maxillo (3° e 4° piano) e ortopedia (4° piano).

La ristrutturazione del **Centro prelievi del trasfusionale e dell'anatomia patologica** (sistemato al piano terra e al piano interrato) ha visto il trasferimento del Day Hospital Oncologico e della Farmacia entrambi finiti al Carle.

La realizzazione di **ematologia** al sesto piano del Santa Croce ha visto il trasferimento nel 2009 del Centro del dolore.

La ristrutturazione delle degenze di **chirurgia** al secondo piano del Santa Croce ha avuto la necessità di vari spostamenti in varie fasi: nel 2010 e 2012 il trasloco della chirurgia generale e poi del Day Surgery e della chirurgia toracica.

I lavori connessi alla riorganizzazione dei **percorsi ambulatoriali** hanno necessitato dei trasferimenti nel 2014 del Day Service e Day Hospital di endocrinologia, entrambi servizi finiti al Carle.

Massimiliano Cavallo

Ancora fondi pubblici con 7,5 milioni per l'infinito cantiere del nuovo ospedale di Verduno

Cuneo - (mc). Saranno ancora soldi pubblici e in parte soldi della sanità piemontese, che sta tirando i cordoni della borsa su tutto, ad essere spesi per cercare di portare avanti il cantiere infinito del nuovo ospedale di Verduno, quello che dovrà unire i nosocomi di Alba e Bra. Sono 7,5 milioni di euro, non tutti sul capitolo Sanità, ma comunque a carico delle casse pubbliche, perché il problema rimane quello della stabilità e della sicurezza del nuovo ospedale, costruito su una collina che ha problemi e che ha avuto la necessità della costruzione di qualcosa come 900 pali in cemento. Per questo sarà avviata una nuova variante in corso d'opera per avviare inter-

venti strutturali antisismici.

Ne ha dato comunicazione in Consiglio regionale l'assessore alla sanità Antonio Saitta rispondendo ad un'interrogazione del consigliere cuneese del Movimento 5 Stelle Mauro Campo.

"Risultato? - si chiede Campo - Oltre 2 milioni di euro dei cittadini buttati dalla finestra perché ne erano già stati investiti 2,6 milioni per un intervento analogo solo due anni fa. Questi vanno aggiunti ai 172 milioni già previsti dopo l'ultimo aumento di 12 milioni di fine 2013".

Insomma Verduno per il consigliere regionale è un buco nero che inghiotte soldi pubblici.

"L'assessore - continua

Campo - ha chiarito come sul capitolo di spesa dell'ospedale di Verduno non rientrino i circa 5 milioni di euro per l'adeguamento della viabilità circostante. Probabilmente tale spesa sarà sostenuta dalla Provincia di Cuneo. In questo modo i costi del progetto Verduno lievitano complessivamente di altri 7,5 milioni. Molto probabilmente il costo del nuovo presidio sanitario supererà ampiamente i 200 milioni di euro. Ancora oggi, a distanza di anni dalla posa della prima pietra, non esiste una stima credibile sui costi complessivi del progetto".

Un costo praticamente duplicato dalle previsioni di un cantiere iniziato quasi dodici anni fa e non ancora finito.

Un dibattito a Cuneo con il Pd, l'assessore regionale Saitta e il direttore Moirano

Ospedale e servizi territoriali di Cuneo

Cuneo - (mc). "Ospedale e servizi territoriali di Cuneo" si parlerà di questo venerdì 6 marzo alle 20,45 presso la sala del Centro Documentazione Territoriale in Largo Barale 11, in una serata organizzata dal Partito Democratico cittadino.

Il dibattito sarà introdotto dal segretario cittadino **Gerardo Pintus** e moderato dalla senatrice **Patrizia Manassero** e prevede dopo l'intervento del sindaco e presidente della Provincia, **Federico Borgna**, gli interventi dell'assessore regionale alla sanità, **Antonio Saitta**, del direttore della sanità regionale **Fulvio Moirano**, del consigliere regionale del Pd, medico, ex sindaco di Saluzzo, e portavoce del gruppo Pd nel-

la commissione sanità e welfare della Regione, Paolo Allemanno.

"La sanità è da sempre al centro delle azioni del governo del territorio - spiega la direzione cittadina del Pd - perché interessa la salute delle persone e la loro qualità di vita, e anche perché assorbe una parte ingente, la principale, delle risorse dei bilanci regionali. In questi mesi di governo regionale del centro sinistra, le cose che si sono dovute fare in Piemonte sono state tante, e molte pure difficili e complicate. In ognuna di queste, s'è sempre tenuto al centro il tema dei bisogni dei cittadini e della qualità dell'offerta dei servizi".

Il territorio cuneese, da sempre, è caratterizzato dalla

presenza di servizi territoriali legati all'Asl Cn1 e di un ospedale, unico riferimento nazionale della provincia, il Santa Croce e Carle, di primo livello.

"Entrambi questi aspetti - dicono al Pd - sono delle eccellenze che devono essere in grado di rispondere alle necessità diffuse in un territorio vasto, anche prevedendone un miglioramento e un adeguamento dinanzi ai mutati scenari e alle diverse possibilità di erogazione dei servizi. Per discutere di tutto questo, il Pd cittadino ha organizzato un incontro pubblico a cui riteniamo che sia molto importante la partecipazione attiva di quanti più soggetti possibili che sono presenti e che operano sul territorio".